

Cesi Berto

*Itinerario d'arte*





"Itinerario d'Arte" si intitolano significativamente il presente catalogo e la personale a cui esso si ispira, un percorso che esalta, innanzitutto, il *fil rouge* poetico ed ideale che lega tutta la produzione pittorica di Cesi Berto: la presenza costante di tematiche legate all'acqua, ai fiori, alla vegetazione. L'itinerario in esame comporta, poi, una novità: l'approdo ad un motivo del tutto nuovo, quello delle "Favole e Fate".

Dal 1993 al 2009 appare con evidenza il susseguirsi di opere dai titoli indicativi: solo per citarne alcuni, "Papaveri", "Rose blu", "In giardino", "Campagna romagnola", "Sul lago dorato", "Passeggiata invernale", "Vecchia casa allo stagno", "La vigna", "Il Boite", "Alzata con fiori e frutta", "Rose appese", "Passeggiata con cane".

Nella modulazione dei fiori si avverte un piacere quasi fisico: la materia cromatica è lavorata e trattata così da sapientemente compenetrarne la vivacità e varietà, con, nel contempo, una percezione vibratile della freschezza delle corolle, della loro sostanza e, insieme, fragilità. E' una vera festa per gli occhi e per l'anima!

Del pari, lo spirito si abbandona, con intimo trasporto, alle raffigurazioni paesaggistiche, nelle quali palpabile è il respiro della natura, il suo fascino, i suoi silenzi, carichi di sottili emozioni, di fascinazioni e palpiti. Sembrano risuonare i versi di un poeta molto amato da Cesi, Federico Garcia Lorca: *Ascolta, figlio, il silenzio / E' un silenzio ondulato, / un silenzio /dove scivolano valli ed echi / e che piega le fronti / al suolo (Il silenzio, da "Poesie")*.

La pittura di Cesi, che, ad un primo impatto, risulta di palese ed immediata

leggibilità, ha in realtà una sua anima tutta segreta, per cui l'immagine diviene effusione di sentimento, tramite per dare voce ad un mondo intimo e introspettivo, alla memoria, alla ricerca e riflessione esistenziale, in un amalgama, impercettibile e raffinato, di oggettività e sensibilità, di misura visiva e portato emozionale, di apparenza e sostanza.

Dalle creazioni della nostra artista trapelano quell'esperienza di vita, quei moti dell'anima, quei fremiti, che sono patrimonio di tutti noi, ma che solo gli artisti sanno fissare sulla tela, o i poeti esprimere coi propri versi, così come scrive Claudio Mancini: *Questa piccola vita / che si restringe ogni anno / a un giro di boa, /... questa scheggia di tempo su misura, / io non la cambierei / con una vita nuova. / La mia piccola vita / riempie l'eterno* (*La piccola vita*, da "Per vivere ancora").

Cesi ama l'acqua, il suo scorrere, il suo dolce fruscio, il quieto riposare in piccoli specchi: *E la canzone dell'acqua / è una cosa eterna. / E' la linfa profonda / che fa maturare i campi. / E' sangue di poeti / che lasciano smarrire / le loro anime nei sentieri / della natura. / Che armonie spande / gorgogliando dalla roccia. / Si abbandona agli uomini / con le sue dolci cadenze / ... Gli alberi che cantano / si spezzano e seccano. / E diventano pianure / le montagne serene. / Ma la canzone dell'acqua / è una cosa eterna* (*Il mattino*, da "Poesie" di Federico Garcia Lorca). Ai versi di Lorca siamo ricorsi per esprimere il simbolismo che dell'acqua è propria; del pari è emblematico che il termine "eterno" compaia in entrambe i componimenti citati, indicativo degli affetti che la natura sa suscitare.

A fronte di una sensibilità così accentuata, di un'interiorità così ricca appare del tutto conseguente che l'artista sia pervenuta al recentissimo ciclo "Favole e Fate", a cui si accennava all'inizio.

Partendo da una sensazione, un'emozione, una figura femminile cioè intra-



vista in una composizione paesaggistica appena realizzata, da un'immagine, in altre parole, che traspariva in modo istintivo e sorgivo, Cesi, identificatasi con questa enigmatica "presenza", ha approfondito lo studio del misterioso universo femminile, in cui il mondo delle fate, esseri eterei e magici, si intreccia coi fascini dell'Oriente di Sheherazade e de "Le mille e una notte", con la mitologia celtica della maga Morgana, con la Galadriel dell'epopea a cui ha dato vita Tolkien, col Giappone del poema haiku di Ornella Fiorentini.

Significativi, ancora una volta, i titoli dei dipinti e i versi, a cui rimandiamo, scelti dall'artista, a sottolineare il significato di alcune opere.

Anche la tecnica, il "fare" rivelano modifiche: pur permanendo la ricchezza della materia pittorica, che costituisce una costante distintiva, i colori appaiono più soffusi, grazie a suggestive velature, così come si riduce la varietà degli accostamenti cromatici, al fine di evocare l'evanescenza delle fate, il loro etereo apparire.

Il figurativo, dunque, ancor più palesemente che nelle rappresentazioni di fiori e paesaggi, diviene strumento per dar vita ad una ricchezza interiore ed immaginifica, di cui non può non colpire come l'elemento femminile sia predominante, trovando uno dei momenti di maggiore fascino e sintesi dei motivi ispirativi e pittorici nella "Fata d'acqua".

E' anche attestato, seppure con due sole testimonianze, un altro genere che Cesi pratica: il ritratto, genere difficile, che oltre a una grande sapienza tecnica richiede anche pari capacità di approfondimento psicologico.

Tenera, dolcissima, è "La Maternità", che compare in una delle ultime pagine, ispirata alla recente nascita dell'ultima dei sette nipotini dell'artista, il cui affetto sembra trovare riscontro nei versi della scrittrice e poetessa forlivese Anna Maria Pedrelli: *Continui mutamenti è la mia vita. / Guardo la luna / vorrei prender-*

*la. / Fingo di cantare / per placare la fatica. / Ascolto i rumori della sera / per fantasticare. / Conto i tuoi passi che vengono da me. / Poi finalmente il momento / magico esplose. / Le tue manine mi stringono, / la tua bocca mi bacia, / la tua voce mi sussurra: / "ti voglio bene nonna". / Ora sono finalmente felice / di naufragare in quella gioia.*

Cesi Berto, all'inizio di questo catalogo, mi rivolge un affettuoso ringraziamento, che vorrei ricambiare: il piacere della sua frequentazione, infatti, delle conversazioni incentrate sulla pittura e la stima, che mi ha dimostrato, la possibilità di percorrere insieme un itinerario d'arte, che è anche di vita e di indagine nella propria anima, hanno costituito per me un indubbio arricchimento, di cui le sono profondamente grata.

*Flavia Bugani*





- Donna anziana:** *Nell'angolo  
fiorisce il ciliegio  
a primavera.*
- Donna anziana:** *Cela il viso  
tra i rami candidi.  
È una donna?*
- Donna anziana:** *Non lasciarmi. Ho  
bisogna che qualcuno  
rimanga qui.*
- Donna anziana:** *Rossa farfalla  
è la bocca a cuore.  
Bacia il cielo.*
- Donna anziana:** *Nere mandorle  
ha per occhi, il viso  
sembra di luna.*
- Donna anziana:** *Pelle di pesca,  
tinta di bianco perla.  
È una fata.*
- Fata:** *Profumo per te  
di rosa e giunchiglia.  
Sono la fata.*
- Fata:** *Suono l'arpa nel  
giardino dell'amore  
che ti dà luce.*
- Fata:** *Vieni accanto  
a me per non morire  
di amarezza.*
- Donna anziana:** *Rimani con me!  
Non volare altrove,  
fata gentile.*







*"Sei un soffio di zeffiro azzurro  
sul volto ombroso, gioia mia.  
Mi vaghi dentro dolce  
come il miele arancione  
che sa di girasoli e papaveri".*

*da "Inno alla gioia"  
di Ornella Fiorentini*

**Cesì Berto Pittrice**

Viale Roma, 69 - 47100 Forlì - tel. 0543.553041 - cell. 347.0436046 - e-mail: cesiberto@virgilio.it





C. Bertò "Dove è bianco"

olio su stucco e collage, anno 2004

*"Parole non dette riaffiorano  
nel campo arato dalla solitudine.  
È solcata da rughe di incuria  
l'anima delle donne. Esistono  
nel limbo tra cielo e terra quando  
rinunciano ai sogni".*

*da "Parole non dette"  
di Ornella Florentini*

Cesì Berto Pittrice

Viale Roma, 69 - 47100 Fossili - tel. 0543.553041 - cell. 347.0436046 - e-mail: cesiberto@virgilio.it